

IL SENSO DELLA REPUBBLICA



NEL XXI SECOLO

QUADERNI DI STORIA E FILOSOFIA



Anno V n. 05 Maggio 2011 Supplemento mensile del settimanale in pdf Heos.it



ELEZIONI AMMINISTRATIVE LA PRIMAVERA DI MILANO

Il voto alle amministrative evidenzia il declino, forse irreversibile, di Silvio Berlusconi come leader di riferimento per l'Italia moderata. Il successo della lista "5 stelle", di De Magistris a Napoli; la caduta della Lega Nord allorché si vincola troppo nella difesa degli interessi del presidente del PDL, ormai troppo lontani dal sentire della gente comune; nonché il proliferare di migliaia di piccole liste mostrano un desiderio di cambiamento che i partiti tradizionali non riescono compiutamente a veicolare. Chi saprà sintonizzarsi meglio sulle nuove "frequenze" vincerà le sfide del prossimo lustro. Intanto deve far riflettere l'ampio, strepitoso, consenso che riceve in tutta Italia il "Partito del Presidente della Repubblica": un successo che va ben al di là della persona, ma, piuttosto è spiegabile con i valori che Giorgio Napolitano (e Ciampi prima di lui) rappresenta. (S.M.)

Queste elezioni hanno innalzato una folata di vento di cambiamento, con Milano che ha dato uno schiaffo al presidente Berlusconi e alla radicalizzazione della lotta politica da lui imposta mediaticamente. Milano dunque vuole girare pagina, vuole archiviare in tempi rapidi il berlusconismo e dimenticarlo. I milanesi cercano quella legalità del vivere civile che Berlusconi in questa sua decadenza personale costellata di scandali sessuali e giudiziari, non potrà mai dare.

(Continua a pagina 2)

VERSO UN'ECONOMIA A BASSA INTENSITÀ ENERGETICA

di UMBERTO FONDA

L'epoca del petrolio a buon mercato è alle nostre spalle. È stata una fonte di energia che sembrava inesauribile, che ha consentito un vertiginoso sviluppo industriale ed economico, ha garantito l'aumento esponenziale della produzione alimentare e la conseguente crescita demografica fino ai livelli attuali. Il nostro mondo sta cominciando a fare i conti con la sua progressiva indisponibilità. Lo testimonia il fatto che abbiamo cominciato ad estrarre i combustibili fossili da luoghi sempre più inaccessibili o da materiali che richiedono processi costosi e molto impattanti dal punto di vista ambientale - sabbie bituminose, fracking gas... Nello stesso tempo la loro domanda è in crescente aumento grazie alla pressione esercitata da giganti economici come India e Cina, affamati di crescita e sviluppo. I prossimi anni saranno quin-



di caratterizzati da prezzi dell'energia crescenti ed altamente instabili. La comunità scientifica ed economica internazionale ha cominciato da tempo a lanciare allarmi preoccupati sulla necessità di affrontare rapidamente questo problema.

In un recente rapporto pubblicato dai Lloyd's of London (<http://bit.ly/bRRJ2q>) viene evidenziato come la rapida transizione verso un'economia low carbon richiederà adattamenti

(Continua a pagina 2)

ALL'INTERNO

VERITÀ E POLITICA
di PIERO VENTURELLI
PAG. 3

REINVENTARSI IL FUTURO
di MARIA GRAZIA LENZI
PAG. 5

VERSO UN'ECONOMIA A BASSA INTENSITÀ

(Continua da pagina 1)

radicali, mettendo in crisi modelli consolidati di business come la gestione just in time degli approvvigionamenti. L'altra faccia del problema è il riscaldamento globale. Se dal recente vertice di Cancun non sono venute misure vincolanti per affrontare la riduzione delle emissioni climalteranti, è almeno stata riconosciuta da tutti i partecipanti la causa entropica del fenomeno e la necessità di ridurre il riscaldamento globale entro i due gradi per evitare conseguenze catastrofiche. Del resto i cambiamenti sono già in atto, e anche le politiche locali devono cominciare a gestirne le conseguenze.

La sfida che dobbiamo affrontare è quindi gigantesca, ma per completare il quadro dobbiamo essere consapevoli che, oltre al picco del petrolio, dobbiamo fronteggiare il picco delle risorse in generale. Per fare solo un esempio, fonti Mitsubishi citate dalla BBC fissano al 2015 il momento in cui la domanda di litio – elemento indispensabile per la costruzione di batterie ad alta



Bolivia, riserva di litio
(foto <http://www.nytimes.com>)

efficienza e quindi essenziale per la mobilità elettrica – supererà l'offerta (<http://bbc.in/fC6yDS>).

È NECESSARIA INSOMMA una rapida transizione verso una economia low carbon e a basso consumo di risorse. Il punto è che non essendoci in questo momento un modello di riferimento da cui prendere spunto, questa transizione va inventata da zero. E poiché lo scenario fin qui discusso si innesta in una crisi economica strutturale, la transizione non riguarda solo l'economia ma la società nel suo complesso. Non è un caso che a Febbraio di quest'anno il Consiglio d'Europa

abbia convocato un Seminario per elaborare una Carta sulle responsabilità sociali condivise come parte della strategia Europa 2020 e per affrontare gli "importanti cambiamenti sociali legati all'aumento delle ineguaglianze, alla mancanza di lavoro dovuta ai trasferimenti di società e ai mutamenti tecnologici in mancanza di riqualificazione e innovazione di prodotto, alla crescita dell'insicurezza del lavoro per i giovani, all'elevato indebitamento e impoverimento di una crescente proporzione di famiglie e all'invecchiamento della popolazione". A questo seminario sono stati invitati i rappresentanti na-

(Continua a pagina 3)

ELEZIONI AMMINISTRATIVE. LA PRIMAVERA DI MILANO

Il segno tangibile di questo processo di cambiamento è il tracollo delle preferenze a Berlusconi, appena metà (27.972) rispetto alle 52.577 ottenute nel 2006, un tempo ormai lontanissimo.

Traballa anche il potere leghista che queste elezioni rinchiodano nel recinto delle città medio piccole. La farsa del federalismo in salsa leghista ha perso la sua spinta propulsiva. L'elettorato milanese se n'è reso conto. Il silenzio del leader leghista Umberto Bossi, in queste ore è molto più rumoroso di mille interviste. ■ (U.P.)



Il presidente Berlusconi sorridente al seggio di Milano. I suoi sondaggisti non lo hanno avvisato che le sue preferenze saranno dimezzate rispetto al 2006

IL SENSO DELLA REPUBBLICA

SR

QUADERNI DI STORIA E FILOSOFIA NEL XXI SECOLO

Supplemento mensile del settimanale in pdf Heos.it

Amministrazione e Redazione Heos Editrice Via Muselle, 940 - 37050 Isola Rizza (Vr) Italy

Tel + fax ++39 045 69 70 187 ++39 345 92 95 137 Pubblicità ++39 045 69 70 187 heos@heos.it www.heos.it

Direttore editoriale: Sauro Mattarelli

Direttore responsabile Umberto Pivatello

Direzione scientifica e redazione: via Fosso Nuovo, 5 48020 S. P. in Vincoli - Ravenna (Italy) Tel. ++39 0544 551810

e-mail: mattarelli@interfree.it In collaborazione con "Cooperativa Pensiero e Azione" - Ravenna - Presidente Giovanni Rambelli

Abbonamento a SR €10,00 anno

Abbonamento a SR e al settimanale in pdf Heos.it solo €17,00 anno

Tiratura: 8.139
e mail inviate

VERSO UN'ECONOMIA A BASSA INTENSITÀ

(Continua da pagina 2)

zionali del movimento delle Città di Transizione, un movimento nato in Inghilterra nel 2005 e che si pone l'obiettivo strategico di coinvolgere le comunità dal basso per inventare gli strumenti e i processi che governino i cambiamenti richiesti. È evidente infatti che gli attuali livelli decisionali non sono adeguati alla complessità della sfida, e sempre per citare il Consiglio d'Europa "le sedi tradizionali sulla contrattazione e il dialogo sociale sono stati inibiti o non sono più adatti alla complessità delle sfide. Anche le importanti decisioni spesso soffrono di un deficit di democrazia".

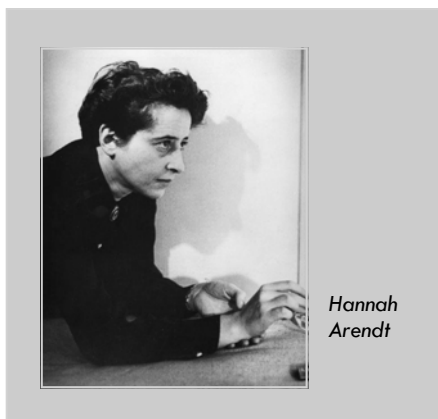
MONTEVEGLIO, UNA COMUNITÀ di cinquemila persone sulle prime colline bolognesi, è la prima cittadina dell'Europa continentale ad avere aderito al movimento, e a rendere particolarmente interessante l'esperimento è l'adesione dell'amministrazione ai suoi principi. Una delibera di Giunta del Novembre 2009 ha infatti sancito la fuoriuscita dal petrolio e dai combustibili fossili come politica prioritaria dell'amministrazione, attraverso un Piano di Decrescita Energetica che renda Montevoglio un Comune "Post Carbon". Altrettanto significativa è la presa d'atto della crisi del modello di sviluppo a risorse infinite e la considerazione che abbandonare questo modello può essere una straordinaria opportunità per riconsiderare il rapporto tra consumi e felicità.

Per quanto ne sappiamo questo è l'unico atto amministrativo al mondo ad avere ufficializzato questo disegno strategico. Del resto, i grandi cambiamenti che ci attendono richiedono sperimentazioni coraggiose, e forse non è un caso che questa sperimentazione avvenga in una terra che, subito dopo il dopoguerra, è riuscita ed inventarsi un modello nuovo e vincente di fare impresa, scuola ... Un coraggio ed una visione del futuro di cui oggi si sente un gran bisogno. ■

VERITÀ E POLITICA SECONDO HANNAH ARENDT

"LE BUGIE SONO SEMPRE STATE CONSIDERATE
GIUSTIFICABILI NEGLI AFFARI POLITICI"

di PIERO VENTURELLI



Hannah
Arendt

Hannah Arendt (1906-1975) pubblicò il suo breve saggio *Truth and Politics* nella rivista «The New Yorker» il 25 febbraio 1967 e lo introdusse nell'edizione del 1968 di *Between Past and Future*. La filosofa tedesca elaborò e stese questo scritto in un momento assai delicato della propria vita. Da alcuni anni, infatti, non si placavano le accuse indirizzate al celebre resoconto che ella aveva dedicato al processo contro Adolf Eichmann, uno dei responsabili – com'è noto – dell'esecuzione del piano nazista di sterminio degli ebrei. Realizzato per «The New Yorker» (febbraio-marzo 1963), tale reportage aveva subito una rielaborazione ed era stato pubblicato in volume col titolo *Eichmann in Jerusalem: A Report on the Banality of Evil* (New York, The Viking Press, 1963). Durante quest'aspra polemica, che era arrivata fino al punto da alienarle amicizie di lunga data, la pensatrice tede-

sca si accorse con amarezza che molti critici non mancavano di distorcere i fatti (non solo le sue affermazioni, ma anche gli eventi riportati) e d'insinuare, altresì, che ella era responsabile di aver gravemente alterato i fatti su cui richiamava l'attenzione nel resoconto. Tutto ciò la indusse a prendere in esame i concetti di *verità*, di *menzogna* e di *opinione*, e parecchie di queste sue riflessioni furono consegnate al saggio *Truth and Politics*.

In questo suo scritto, l'autrice muove dalla constatazione che le bugie sono sempre state considerate giustificabili negli affari politici. La politica rappresenta l'ambito nel quale gli uomini operano di concerto e può pertanto considerarsi l'unico terreno in cui essi sono veramente *liberi*, poiché si è liberi solo nel momento in cui si agisce. Unicamente valorizzando la spontaneità dell'individuo che vive nel mondo e per il mondo, è possibile che abbia inizio qualcosa di nuovo e inatteso.

DA QUESTO PUNTO DI VISTA, la menzogna può apparire addirittura utile alla politica, in quanto il mero dire i fatti sembra implicare più che altro l'accettazione delle cose così come sono, mentre l'intrinseca antipoliticità della menzogna, negando la verità, viene a facilitare l'agire politico eliminando un fastidioso ostacolo e liberando in tal modo il campo per l'azione. Menzogna e politica, quindi, presuppongono una relativa libertà dalle circostanze nelle quali viviamo; inoltre, scaturiscono dalla medesima facoltà, l'immaginazione. Queste considerazio-

(Continua da pagina 3)

A 150 ANNI DALLA ANCIENT LAW

ni portano Arendt a focalizzare l'attenzione sul fenomeno relativamente recente della *manipolazione di massa dei fatti e delle opinioni*, evidenziandosi nella riscrittura della storia, nella fabbricazione di immagini e nella concreta politica governativa. Oggi, le *verità concernenti i fatti* appaiono vulnerabili come non mai prima, tanto che perfino il mondo libero non sembra in grado d'impedire che nel suo seno allignino sistemi politici in cui l'autorità pubblica, recuperando istanze tipicamente totalitarie, attende alla costruzione di mondi *fittizi* da sostituire alla realtà. Se il potere, in generale, si sente minacciato dal carattere dispotico della verità, una forza coercitiva che non accetta di degradarsi a mera opinione fra le altre, ne sono a dir poco ossessionati il totalitarismo e la democrazia di massa, forme di governo che aspirano a riordinare a proprio piacimento *l'intera tessitura fattuale*, non esitando a servirsi delle moderne tecniche di amplificazione della menzogna allo scopo di rendere pervasiva la mistificazione.

In *Truth and Politics*, l'autrice sottolinea alcuni cruciali elementi di novità dell'odierna manipolazione della verità rispetto alla menzogna politica tradizionale. In primo luogo, mentre quest'ultima concerneva autentici segreti e mirava a migliorare la realtà e a confondere soltanto il nemico, la *menzogna moderna* si occupa spesso di cose note a tutti e i mass media la diffondono capillarmente, pubblicizzando un'immagine e una serie di non-fatti destinati a *sostituire la realtà e ad ingannare la collettività* nella sua interezza.

LA MENZOGNA ORGANIZZATA, in secondo luogo, racchiude un *elemento di violenza* e «tende sempre a distruggere ciò che ha deciso di negare, anche se soltanto i governi totalitari hanno consapevolmente adottato la menzogna come primo passo verso l'assassinio» (H. Arendt, «Verità e politica» seguito da «La conquista dello spazio e la statura dell'uomo», a cura



LA MENZOGNA MODERNA SI OCCUPA SPESSO DI COSE NOTE A TUTTI E I MASS MEDIA LA DIFFONDONO CAPILLARMENTE, PUBBLICIZZANDO UN'IMMAGINE E UNA SERIE DI NON-FATTI DESTINATI A SOSTITUIRE LA REALTÀ E AD INGANNARE LA COLLETTIVITÀ NELLA SUA INTEREZZA

di V. Sorrentino, Torino, Bollati Boringhieri, 2004, p. 63). L'autrice evidenzia infine che nella politica moderna, più che in passato, gli ingannatori rischiano di smarrire ogni contatto non solo col proprio pubblico, ma anche col mondo reale; e ciò al punto che, travolti dalla vividezza dell'immagine propagandata, essi cadono sovente vittime delle loro stesse falsità e possono per questo compiere le scelte più (auto)annientatrici e adottare le politiche più assurde, pur non avendo deliberatamente progettato un piano di distruzione.

NONDIMENO, scrive Arendt, nel «nostro attuale sistema di comunicazione mondiale, che copre un grande numero di nazioni indipendenti, nessun potere esistente è abbastanza grande da rendere la sua "immagine" infallibile» (ivi, p. 68). Donde, le menzogne che i governanti offrono come sostituto della storia reale contano su un'aspettativa di vita relativamente

breve: ogni volta che la situazione diventa critica e la verità ricompare in pubblico, occorre diffondere nuove immagini e nuove storie. Questa perpetua instabilità dimostra che la fragilità dei fatti «è stranamente combinata con una grande resilienza, la stessa irreversibilità che è il contrassegno di ogni azione umana» (ivi, p. 71). Mediante la persuasione e la violenza, in altri termini, l'autorità costituita è sì in grado di distruggere la verità, ma «non può mai produrre un sostituto della solida stabilità della realtà fattuale, la quale, in quanto appartenente al passato, è diventata una dimensione che è al di fuori della nostra portata» (ibid.).

NEL QUADRO DI UNA VISIONE realistica dell'uomo e delle cose, la filosofa tedesca non nasconde la sua *fiducia nella capacità d'agire* dell'individuo; di qui, il suo rifiuto tanto della paralisi generalizzata, conseguenza del mancato riconoscimento della relativa libertà di cui godono gli esseri umani, quanto della menzogna e della distorsione dei fatti. Al fine di porre rimedio alla condizione di grave disorientamento degli individui e delle società odierni, Arendt ritiene indispensabile che ogni persona arrivi ad accettare la *verità* – importante fattore di stabilità delle vicende umane, anche se estrinseco alla sfera politica – come il *punto di partenza*, e, allo stesso tempo, il *limite dell'azione*.

di MARIA GRAZIA LENZI

Le grandi utopie novecentesche sono cadute ad una ad una sotto la falce della realtà effettuale ma hanno lasciato un senso di vuoto e soprattutto la nostalgia per una sorta di universalismo valoriale, di condivisione intellettuale ed emotivo. La perestrojka, la trasparenza innescata dall'umanesimo comunista di Gorbaciov ha incalzato fino al precipizio l'universalismo sovietico a beneficio dei popoli e dell'utopia individualista. La fine del comunismo leninista e stalinista ha trascinato inesorabilmente con sé le democrazie, i nazionalismi arabi, i neocolonialismi esportatori di modelli off shore: processi falliti ad uno ad uno davanti al miracolo cinese meno ideologico e realista ma attento ad alcuni ingredienti delle ricette del mercato senza sposarne nessuna in particolare.

Lo pseudo comunismo cinese ha avuto uno sviluppo graduale e non concettoso: la formula è rispettosa dei tempi, degli spazi e dei numeri e consiste nel dividere la "torta" in modo dirigitico ma con l'intenzione di allargare le porzioni in quantità e consistenza sulla base degli ingredienti amalgamati. I bisogni vengono controllati dall'alto in un disegno preciso e orchestrato per accrescere benessere e consapevolezza del benessere. Puro materialismo capace di produrre sovrastrutture, dirigismo economico proiettato verso un liberismo di mercato. L'Occidente politicizzato e ciarlone ha svenduto diritti senza costo, utopie di falso benessere, ha incentivato bisogni immaginari, ha nutrito apparati di controllo: ha esportato rovinosamente il modello in Medio Oriente, direttamente o indirettamente, come gli ultimi avvenimenti testimoniano.

SI SCALZANO I DITTATORI che garantivano unità forzata del paese per altri dittatori (i Sedara al posto dei Gattopardi) o per un'incertezza politica resa tragica in Medio Oriente dal sostrato tribale. Per chi conosce la realtà del mondo arabo le decisioni internazionali ed europee destabilizzano anche le

REINVENTARSI IL FUTURO

"LA POLITICA DEVE PARLARE IL LINGUAGGIO DELLA CONCRETEZZA E DEL MINIMALISMO UTOPICO"



Berlino, in piena guerra fredda, autoblindo nei pressi della porta di Brandeburgo

menti più ottimistiche: o l'insipienza la fa da padrone o un disegno suicida si profila all'orizzonte. L'Europa ipertrofica di leggi, di consessi, di parole, di raggiri deve tornare ad un'economia reale, ad una riscoperta del lavoro, della fatica, dell'inventiva individuale senza sventolare la bandiera della ricerca come *remedium omnium malorum*.

Il Medioevo ha visto il tramonto dei grandi sistemi universali, il Novecento il declino delle grandi utopie, il nuovo millennio deve tornare alle origini del sentire comune, della concretezza, di un individualismo operoso e laboriosità solidale, di un'onestà intellettuale e morale, ad un'etica del lavoro rispetto-

sa della materia e della dignità umana.

Erri de Luca nel suo romanzo "In alto a sinistra" così commenta: "La parola che Democrito inaugurò era un invito a rispettare un limite. La fisica del secolo invece si è accanita nello smontaggio..."

L'IDEA DI UN PROGRESSO infinito, la pretesa di frustrare la materia, l'esaltazione di un umanesimo malato hanno reso l'uomo occidentale schiavo dei propri diritti fatui, dominato da inconsistenze rituali, da false promesse e da un'incapacità cronica di progettare il proprio futuro: "Le bestie erano il riassunto di una varietà, noi la ripetizione di un tema". ■

Percorsi mensili
Per libri & librerie A cura di S.M.



TEORIA POLITICA

Sergio Fabbrini, *Addomesticare il principe*, Venezia, Marsilio, 2011, pp. 206, euro 15.00



“Perché i leader sono diventati sempre più importanti nelle democrazie contemporanee? È possibile controllarli, senza impedire loro di governare? Il libro è una risposta a queste due domande.”

Sergio Fabbrini, direttore della *School of Government* dell'Università LUISS Guido Carli di Roma parte dalla considerazione che lo studio della politica non possa prescindere dallo studio del potere. Il potere, a sua volta, oggi è strettamente legato ai leader, alla loro ascesa o fortuna. Naturalmente l'importanza dei leader s'è accresciuta anche grazie ai profondi cambiamenti strutturali delle nostre democrazie ...

Paul Ginsborg, *Salviamo l'Italia*, Torino, Einaudi, 2010, pp. 133, euro 10.00



Vale la pena salvare l'Italia? Da che cosa? Chi può salvare l'Italia? Con quali mezzi? Qual è il ruolo della Chiesa? E quello della sinistra? Quali sono le potenzialità politiche dei ceti medi oggi? Qual è il peso della storia italiane e segnatamente del Risorgimento sulle dinamiche contemporanee?

Qual è il peso della storia italiane e segnatamente del Risorgimento sulle dinamiche contemporanee?

Il percorso di Paul Ginsborg, che nel 2009 ha scelto di diventare cittadino italiano, costituisce una testimonianza del dovere dell'impegno civile e, nel contempo pone il ceto intellettuale di fronte a ineludibili riflessioni sulla nostra storia, a 150 anni dall'Unità.

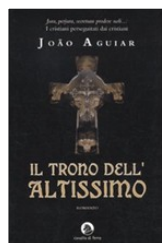
Nichi Vendola, *C'è un'Italia migliore*, Roma Fandango, 2011, pp. 189, euro 10.00



Secondo l'autore, c'è un'Italia che è stata soffocata, umiliata dalla parte peggiore del Paese che si “è fatta Stato”. Il libro propone una disamina dei grandi temi da cui può partire la riscossa per un'autentica alternativa al sistema delle “dinamiche luride”.

LETTERATURA

João Aguiar, *Il trono dell'Altissimo*, Roma, Cavallo di Ferro, 2011, pp. 431, euro 19.50



La storia di una setta cristiana eretica e perseguitata, trasformata in un appassionante romanzo tra umanesimo, spiritualità, senso dell'amicizia, amore, vocazione.

Jan Wallentin, *La stella di Strindberg*, Venezia, Marsilio, 2011, pp. 491, euro 19.00



Una trama fantastica, ben intrecciata con una storia apparentemente realistica. È l'esordio narrativo di questo giornalista della TV svedese; il primo riferimento istintivo va ai romanzi di Dan Brown. Lettura comunque avvincente e gradevole.

Sabino Acquaviva, *La ragazza del Ghetto*, Venezia, Marsilio, 2011, pp. 318, euro 18.00



Una “storia d'amore e d'eresia”, raccontata da un noto sociologo e studioso dell'esperienza religiosa che ha scelto di cimentarsi col romanzo storico. La prima edizione di questo testo è del 1996, ma la scelta della riproposizione ci sembra condivisibile e costituisce una testimonianza indiscutibile della forza del libro.

La prima edizione di questo testo è del 1996, ma la scelta della riproposizione ci sembra condivisibile e costituisce una testimonianza indiscutibile della forza del libro.